

## Estranei, forse, nella folla

L'ho visto nella folla. L'ho scorto per un attimo, come se intorno a lui non ci fosse nessuno. Ma un momento dopo non era più lì. Inghiottito dalla calca, mascherato e nascosto da altri volti. Lui non mi ha vista e certamente non mi conosce. Non era importante quando i miei occhi erano catalizzati dai suoi, per quell'istante. Non lo è nemmeno adesso che mi ritorna in mente così, all'improvviso, senza che abbia il tempo di rendermene conto, senza che possa chiedermi perché.

Mi ricordo tutto. Mi ricordo i particolari, mi ricordo dei suoi occhiali, mi ricordo del modo con cui scherzava con un'altra ragazza, mi ricordo di come pur essendo lì, lui mi sembrava volesse essere altrove.

Mi ricordo. Ma non dovrei. Non ne ho motivo, non so niente di lui.

So che fa parte di una folla in cui non ho voce. In cui tutto sembra scorrere, ma non insieme a me.

Non dovrei esserne estranea ma è così che mi sento. Non sono molto più estranea di quanto lo sia lui. Lui che in mezzo a quella moltitudine di persone sembrava altrettanto smarrito e che ho cercato di legare a me in quel secondo.

Saremmo andati a passo lento in quella frenesia, ci saremmo fatti sorpassare e lasciare indietro. Ma insieme. Essere estranei insieme sembra più confortevole. Al freddo della solitudine avrei scelto il tiepido saluto che poteva offrirmi.

Ma è novembre e fa troppo freddo, ormai. E gli animi tendono a chiudersi.

Lo riconosco di nuovo. Lo riconosco tutti i giorni, ma la verità è che non lo conosco affatto. È la stessa folla di allora che ci trascina, ma non è più

così estranea. Qualche volta qui e là è diventato familiare. Il passo coordinato e gli occhi intenti a ritrovare quei sorrisi conosciuti. Non cerco lui, ma lo trovo sempre.

Trovo che raramente il suo sguardo incrocia il mio, trovo che spesso è impegnato ad essere il sorriso di qualcun altro.

Lo guardo mentre incontro quei sorrisi che, chiacchierando con la pigra allegria della mattina accademica, mi riportano alla realtà. La realtà è che abbiamo passi diversi, che ci hanno portato ad incrociarci solo di rado fra la solita frenesia della fiumana di gente che ha popolato queste giornate. La realtà è che potrebbe essere un volto affascinante nella folla e niente più. Il disincanto del saperlo così estraneo, mentre sta seduto su

quella panchina a fumare la sua sigaretta, dovrebbe essere sufficiente per dissuadermi dal ricercarlo ogni mattina. Ma così non è.

Lo vedo ancora così perso tra la gente come ero io mesi fa. Come forse, senza accorgermene, sono tuttora. Solo che entrambi abbiamo trovato un riparo, ma in quei diversi sorrisi amici che tentiamo ogni

giorno di raggiungere prima di essere sorpassati e lasciati indietro. Saperlo nella folla mi conforta sempre un po', perché se capitasse che perdessi accidentalmente il passo e mi trovassi ai margini di una ressa che mi dà le spalle, ormai troppo avanti per essere raggiunta, mi piace credere che potrei trovarlo lì, perso anche lui. Eppure a suo agio, come se avesse un salvagente per restare perlomeno a galla nella corrente.

È maggio, l'estate si avvicina e spero di non affondare.

Chiara

